

Ugl, quando Centrella difende l'art.18 scatta l'ovazione

Prima giornata del del terzo congresso dell'ex Cisl. Il leader ed ex operaio Giovanni Centrella ha spostato il suo sindacato al centro. «Unità sindacale fondamentale, anche con la Cgil». Sull'art.18: serve il reintegro.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Sdoganata definitivamente come quarta confederazione e forte del raggiungimento della soglia di rappresentanza nelle elezioni per le Rsu del settore pubblico, l'Ugl tiene il suo congresso nazionale in quell'hotel Ergife che ha visto sfilare buona parte della prima Repubblica. La nostalgia, in casa ex Cisl, non manca. Ci sono le foto di Almirante e il «ritorno a casa» di Renata Polverini. La presidente del Lazio ha lasciato il testimone al possente Giovanni Centrella («quando ti ho conosciuto a Melfi e ti ho detto di prepararti a fare il segretario però avevi ancora i capelli») a metà del suo secondo mandato. E il congresso partito ieri e che finirà domani, sancirà l'elezione vera e propria del suo delfino. Avellinese, ex operaio alla Fiat di Melfi, Centrella non ha molto da spartire con i suoi predecessori. Cattolico e moderato, ha subito puntato tutto sull'unità sindacale. Dalla firma (in un'altra stanza e qualche minuto dopo gli altri) dell'accordo interconfederale con Confindustria del 28 giugno e grazie «all'amico Raffaele» Bonanni, l'Ugl ha trovato posto, prima, al fianco di Cisl e Uil, e poi, anche alla Cgil nei momenti (altalenanti) di ritrovata unità dell'ex «triplice». Nei due mesi di tavoli sulla riforma del lavoro («la parola mercato è brutta, fa pensare che le persone sono merci»), Centrella è diventato un personaggio. In conferenza stampa è sempre in sintonia con Susanna Camusso e, da destra, scavalcava a sinistra Bonanni e Angeletti.

Ieri è stato osannato dai suoi mille delegati quando, non seguendo il testo scritto del suo discorso, ha ammesso: «Sull'articolo 18 ho cambiato idea». Spiegando dopo: «Su questo si è determinata una spaccatura delle organizzazioni sindacali, che mi auguro possa essere sanata, arrivando ad una soluzione condivisa da tutti, compresa la Cgil, come stiamo facendo con le pensioni». E ancora: «Le modifiche che non siamo riusciti ad ottenere al tavolo, ci auguriamo le facciano le forze politiche in Parlamento. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma siamo anche pronti a manifestare, come ha deciso di fare la Cgil». Sul reintegro per i licenziamenti economici, l'Ugl ha questa posizione: «Tutto va lasciato nelle mani del giudice con un intervento preventivo delle Rsa o Rsu e dell'Ufficio provinciale del lavoro». Un occhio di riguardo è per il suo Sud: «Ci aspettiamo che ora questo governo pensi alla crescita del Sud, perché se non riparte il Mezzogiorno non ci sarà sviluppo per il Paese», denunciando come «il sistema economico italiano è piano precipitato: basti pensare alle grandi imprese come la Fiat che si è spostata oltre oceano, mentre quelle più piccole rischiano quotidianamente il fallimento».

IL PARTERRE

A seguire il congresso arrivano in tanti. A parte Raffaele e Luigi Angeletti (Susanna Camusso interverrà domani), c'è l'ex ministro Sacconi che ricorda (applaudito) «quando la Fiom vi escludeva usando strumentalmente l'antifascismo», c'è Cesare Damiano, Maurizio Zipponi (Idv, ex Fiom) di fianco a Roberto Di Maulo (Fismic), c'è Corrado Passera, mentre all'ultimo momento salta la presenza della ministra Elsa Fornero. ❖